

Esaltazione della santa Croce (festa)

GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE

XXIII settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (BOSE)

*Avanza il vessillo regale,
rifulge la croce gloriosa,
Colui che ha creato la vita
è appeso innalzato sul legno.*

*Trafitto da un colpo di lancia
fa uscire il sangue e l'acqua,
sorgente che lava le colpe,
cancella i peccati del mondo.*

*O albero santo e glorioso,
ornato dal manto regale,
sei talamo, trono e altare
al Corpo di Cristo Signore.*

*O croce innalzata sul monte
che apri le braccia al Messia,
raduni i figli dispersi,
fai pace tra cielo e terra.*

*O sola speranza di vita,
o segno del Figlio veniente,
o vera sapienza di Dio,
attira lo sguardo dell'uomo.*

Cantico 1PT 2,21-24

Cristo patì per voi,
lasciandovi un esempio,
perché ne seguiate le orme:
egli non commise peccato
e non si trovò inganno
sulla sua bocca;
insultato,
non rispondeva con insulti,
maltrattato,
non minacciava vendetta,
ma si affidava a colui

che giudica con giustizia.
Egli portò i nostri peccati
nel suo corpo
sul legno della croce, perché,

non vivendo più per il peccato,
vivessimo per la giustizia;
dalle sue piaghe
siete stati guariti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,17).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Custodiscici, Signore!**

- Hai donato la tua vita sulla croce mostrandoci la via.
- Dalla croce hai avuto per noi parole di perdono, cura e affidamento.
- Ascolta ogni persona sofferente e abbandonata, perché trovi conforto e consolazione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. GAL 6,14

Di null'altro mai ci glorieremo se non della croce di Gesù Cristo, nostro Signore: egli è la nostra salvezza, vita e risurrezione. Per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati.

Gloria

p. 318

COLLETTA

O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con la croce del Cristo tuo Figlio, concedi a noi, che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero di amore, di godere in cielo i frutti della sua redenzione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

NM 21,4B-9

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, ⁴il popolo non sopportò il viaggio. ⁵Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». ⁶Allora il Signore mandò fra il popolo

serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì. ⁷Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo.

⁸Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». ⁹Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 77 (78)

Rit. Non dimenticate le opere del Signore!

¹Ascolta, popolo mio, la mia legge,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.

²Aprirò la mia bocca con una parabola,
rievocherò gli enigmi dei tempi antichi. **Rit.**

³⁴Quando li uccideva, lo cercavano
e tornavano a rivolgersi a lui,

³⁵ricordavano che Dio è la loro roccia
e Dio, l'Altissimo, il loro redentore. **Rit.**

³⁶Lo lusingavano con la loro bocca,
ma gli mentivano con la lingua:
³⁷il loro cuore non era costante verso di lui
e non erano fedeli alla sua alleanza. **Rit.**

³⁸Ma lui, misericordioso, perdonava la colpa,
invece di distruggere.
Molte volte trattenne la sua ira
e non scatenò il suo furore. **Rit.**

Rit. Non dimenticate le opere del Signore!

oppure FIL 2,6-11

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Cristo Gesù, ⁶pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ⁷ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, ⁸umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. ⁹Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, ¹⁰perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, ¹¹e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
perché con la tua croce hai redento il mondo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 3,13-17

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: ¹³«Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. ¹⁴E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ci purifichi, o Padre, da ogni colpa, il sacrificio del Cristo tuo Figlio, che sull'altare della croce espì il peccato del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nell'albero della croce tu hai stabilito la salvezza dell'uomo, perché donde sorgeva la morte di là risorgesse la vita, e chi dall'albero traeva vittoria, dall'albero venisse sconfitto, per Cristo nostro Signore.

Per mezzo di lui gli angeli lodano la tua gloria, le dominazioni ti adorano, le potenze ti venerano con tremore. A te inneggiano i cieli, gli spiriti celesti e i serafini, uniti in eterna esultanza. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 12,32

«Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù Cristo, che ci hai nutriti alla mensa eucaristica, fa' che il tuo popolo, redento e rinnovato dal sacrificio della Croce, giunga alla gloria della risurrezione. Tu che vivi e regni...

PER LA RIFLESSIONE

Vita eterna

La supplica rivolta a Dio nella preghiera di colletta è di grande aiuto per cogliere il senso di illuminazione e di redenzione contenuto nella festa liturgica odierna, dove la comunità dei credenti si concede l'azzardo di esaltare un segno di morte – la croce del Signore Gesù – come icona santa di misericordia: «Concedi a noi, che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero di amore, di godere in cielo i frutti della sua redenzione». In un tempo in cui, troppo facilmente e troppo frequentemente, la fede in Dio è assunta come pretesto per sfogare rabbia e odio in forme raccapriccianti, le parole della liturgia diventano fondamentali per comprendere la croce santa del Signore come un insondabile mistero di amore, la cui accoglienza e la cui comprensione sono necessarie per poter maturare frutti di carità da porgere agli altri con estrema naturalezza e delicatezza.

Nel racconto del cammino nel deserto, siamo posti a confronto con la dura realtà dell'Esodo, narrazione simbolica in cui possiamo cogliere i tratti più tipici del percorso di redenzione che ogni generazione umana è chiamata a compiere. Camminando sotto il sole e nella penuria di acqua e cibo, il popolo uscito dalla schiavitù dell'Egitto scopre di non avere in se stesso le risorse per portare a termine il viaggio. Anzi, nemmeno quelle risorse necessarie per sopportarne l'inevitabile peso: «Perché ci avete

fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero» (Nm 21,5).

Accogliendo la ricerca di Nicodemo – ancora timorosa eppure sincera – nel cuore della notte, il Signore Gesù cita questo episodio dell'Esodo per affermare la necessità di una rinascita dall'alto, al fine di poter entrare nei confini del regno di Dio: «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna» (Gv 3,13-15). La rilettura evangelica dell'antico espediente del serpente innalzato sul bastone di bronzo, capace di offrire salvezza agli israeliti morsi dalle passioni egoistiche, svela quale sia (stata) la reazione di Dio alla nausea che tutti – presto o tardi – arriviamo a provare lungo il viaggio nel deserto della vita. Tuttavia, se nella figura dell'Esodo bastava guardare «un serpente di bronzo» per restare «in vita» (Nm 21,9), nella pienezza dei tempi non è sufficiente *vedere*, in colui che «pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio» (Fil 2,6), il segno definitivo dell'amore di Dio. Bisogna anche compiere un cammino per arrivare a *credere* quanto infinito debba essere il valore della nostra vita ai suoi occhi, dal momento che egli «svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini» (2,7) per poterci restituire il cammino verso la vita eterna.

La croce che, nella fede, oggi esaltiamo non è un simbolo di forza o di eroismo, miraggi – anche spirituali – davanti ai quali siamo spesso tentati di esaltare (solo) noi stessi o di celebrare, a svantaggio degli altri, le convinzioni di cui andiamo fieri. La croce santa del Signore è quel luogo dove si può salire e rimanere unicamente mossi da vera compassione per l'altro, nei confronti del quale ci si sente liberi di offrire un po' di quell'abbondanza di vita che abbiamo gratuitamente ricevuto e sperimentato. Del resto l'unica persona che può davvero esaltare è soltanto Dio, come ha fatto con il suo Figlio, solidale con la nostra umanità fino alla morte di croce, «perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: “Gesù Cristo è Signore!”» (2,10). La nostra esaltazione della croce, dunque, non può che esprimersi nel desiderio di contemplare e indicare quel simbolo di fede e di amore che, fino a poco tempo fa, aveva facile cittadinanza negli edifici privati e pubblici del nostro mondo. Ora, invece, può essere mostrato soprattutto attraverso il segno di una vita liberamente offerta e, per questo, capace di rivelare il volto di quel Dio che «ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16).

Signore Gesù, noi temiamo le fatiche della vita, il bisogno dei fratelli che invoca la nostra conversione dal risentimento alla compassione, e non abbiamo mezzi per rispondere a questi appelli continui: concedici di esaltare la tua santa croce onorando il mistero della vita, che solo quando la offriamo a somiglianza del tuo amore riusciamo a crederla eterna.

Cattolici, ortodossi, anglicani, luterani, maroniti, siro-occidentali e siro-orientali

Universale esaltazione della Croce preziosa e vivificante.

Copti ed etiopici

Giosuè, figlio di Nun (II mill. a.C.).